



Dracula cerca sangue vergine... e morì di sete: il decamerotico horror di Margheriti

Descrizione

Il conte Dracula arriva nel nostro paese durante gli anni 30, assieme al suo insopportabile assistente, alla ricerca di ciò che in Romania sembra essere molto poco diffuso: giovani fanciulle senza alcuna esperienza in campo sessuale.

In breve. Un film di Antonio Margheriti (sotto pseudonimo) che propone una variante, a tasso leggermente più erotico della media, al mito del celebre vampiro. Un film di vecchia scuola, influenzato dal gotico italiano ed incentrato interamente sulla ricerca di una giovane vergine italiana per sopravvivere. Grottesco e, quando necessario, sul filone del decamerotico.

Come si può immaginare, il *plot* è uno scenario ideale per mostrare fanciulle vogliose di avventure erotiche, in molti casi represses dall'ambiente in cui vivono: le scene di nudo non sono poche, unite a qualche momento di sesso per l'epoca piuttosto esplicito. Non mancano spunti ironici che rendono il film tutto sommato gradevole. L'atmosfera è puramente settantiana sia nell'ambientazione che nei velati riferimenti politici, espressi ad esempio nella figura del contadino dal bell'aspetto che se la intende con una delle giovani nobildonne. Tanto più significativa dato che nella casetta dove si appartano capeggia una falce e martello disegnata sul muro! Il film sembra dunque avere una doppia lettura: da un lato una metafora della borghesia (la nobiltà, esasperata nella figura di Dracula) che ha bisogno di sangue puro per sopravvivere (il contadino sfruttato, le fanciulle apparentemente innocenti); dall'altra, il perbenismo della maggioranza che cerca di sedurre i facinorosi con lusinghe irrinunciabili (il sesso tra nobildonna ed il contadino).

“Non ricominciare con il socialismo! Lo sai che mi annoia a morte...”

Esmeralda, Rubinia, Perla e Sapphiria sono le quattro figlie di nobile famiglia rigidamente cattolica, che nascondono uno strato di vizi insospettabili. Il mito del vampiro, del resto, non



consentiva ampi margini di invenzione: Udo Kier è convincente nella parte del conte, mentre il film probabilmente rischia di annoiare un po' lo spettatore moderno, per via del suo rallentamento (non diverso, per la verità, dalla media del gotico italiano). Ad ogni modo il *gore* estremo della scena finale vale il prezzo dell'allora biglietto (o del DVD, per i temerari di oggi).

Per la cronaca, inoltre, si tratta dell'ultima apparizione sullo schermo del grande Vittorio De Sica: tutto sommato godibile, ben realizzato e divertente, anche se leggermente prolisso.

Categoria

1. Recensioni

Data

03/03/2024

Data di creazione

23/03/2023

lipercubo.it